



**"Dove sei?
Rime
senza
fissa
dimora"**
Gianluca
Caporaso
Ed. Salani
Pagg.103
Euro
13,90



"Dove sei?"

Le rime vagabonde di Caporaso

Lo scrittore sarà venerdì prossimo
in Feltrinelli a Bari con il suo libro

Maria Grazia RONGO

"Dove siamo? Dappertutto./ Qui mi fermo, là mi butto./ Quanti luoghi! Chi li conta?/ Dimmi gli altri, dai raccontal". Nella quartina finale della poesia "Dappertutto", che apre la raccolta "Dove sei? Rime senza fissa dimora" (Salani) firmata da Gianluca Caporaso, c'è tutto il senso dei versi che il lettore incontra pagina dopo pagina. Sono i luoghi della vita i protagonisti di queste rime che somigliano tanto alle filastrocche che hanno accompagnato la nostra infanzia e molto probabilmente fanno da sfondo sonoro anche alle giornate spensierate dei bambini di oggi. Cinquantadue componimenti che l'autore ha suddiviso in sette capitoli che qui si chiamano "Sale" - come fossimo in museo quindi -, ciascuna delle quali porta il nome di un pittore: Kandinskij, Veermer, Hopper, Klee, Monet, Chagall, de Chirico, perché, come lui stesso spiega nell'introduzione, "al di là dei poeti, sono stati i pittori ad avermi rivelato tante cose dello spazio e dei luoghi". Gianluca Caporaso, potentino, scrive storie e le racconta, è un lettore e un narratore, conduce laboratori di scrittura fantastica per bambini, educatori, genitori. A Potenza ha ideato e diretto il festival "La città delle infanzie". Nel 2024 ha vinto il Premio Elsa Morante ragazzi con il romanzo "Il signor conchiglia" (Salani). L'autore sarà venerdì 11 aprile, a Bari, nella libreria Feltrinelli di via Melo, con il suo libro.

Il titolo della raccolta prende spunto da una delle domande più ricorrenti dei nostri tempi che è appunto "Dove sei?". Se prima infatti quando telefonavamo a un amico sapevamo benissimo dove si trovava perché il numero corrispondeva a un telefono fisso, ora non più. Per Caporaso questo è il segno di una erranza che ci rende però raggiungibili ovunque. Ed ecco che spazi e luoghi diventano importanti, si rivestono di poesia, ogni cosa è diversa sia essa naturale e artificiale perché si anima dello sguardo e della vitalità di chi in quel momento li abita. A incorniciare le poesie ci sono le belle illustrazioni di Sergio Olivotti, con uomini e donne le cui forme sono date dalla geometria che occupa gli spazi mentre i versi di Caporaso si fanno plastici, abitano mondi noti e sconosciuti, si intrecciano alla parabola della vita quotidiana e ne inaffiano i giardini della mente, si insinuano nei segreti più intimi per rassicurarsi, appaiono all'improvviso con il candore della semplicità e a volte con lo stupore tipico dell'occhio ragazzino. Per dirla con i versi che chiudono la poesia "Rime senza fissa dimora": "Sono rime vagabonde/ boschi, fiume, cielo, sponde./ Vanno in giro a dire come/ mondo rima col mio nome".

